

LA CORTE COSTITUZIONALE CONTRO DON MILANI

Il 9 giugno prossimo riprenderà, presso la Corte di Assise di Imperia, il processo contro Giovanni Quaranta, aderente al Movimento Antimilitarista Internazionale di Torino e al Movimento Nonviolento. Quaranta, nell'estate del 1970, aveva lasciato a bordo del cacciatorpediniere "Intrepido" l'opuscolo di Don Milani "L'obbedienza non è più una virtù". Egli fu immediatamente fermato e incarcerato con l'imputazione di aver violato l'art. 266 del Codice Penale che prevede il reato di "Istigazione di militari a disobbedire alle leggi".

Nel processo che si tenne alla Corte d'Assise di Imperia fu sollevata una questione di illegittimità costituzionale che venne accolta dal Tribunale provocando il trasferimento del dibattimento penale alla Corte Costituzionale. Ora la Corte Costituzionale - in nome del popolo Italiano - con sentenza n. 16 del 14/2/73 ha respinto il ricorso dichiarando "non fondata la questione di legittimità personale dell'art. 266 del Codice Penale sollevata in riferimento all'art. 21 della Costituzione". L'illuminato pensiero della Corte Costituzionale traspare chiaramente dalla lettura di alcuni passi della sentenza: "Scaturiscono sempre in ultima analisi, da un atto di pensiero i reati di istigazione o apologetica. Ma ciò non significa affatto che per ciò solo siano incostituzionali come contrarie all'art. 21 Cost. le relative norme incriminatrici. La libertà di pensiero non può venire invocata quando l'espressione del pensiero si attua mediante un'offesa a beni e diritti che meritano tutela." e ancora "l'istigazione non è pura manifestazione di pensiero ma è azione diretta incitamento all'azione, sicché essa non risulta tutelata dall'art. 21 della Costituzione.

Queste ultime frasi sono della massima gravità, in quanto, con esse, è possibile giustificare ogni abuso, ogni repressione in sostanza si legalizza l'intolleranza. Non si può più quindi parlare di democrazia, di libero scambio di opinioni e di esperienze. Noi affermiamo che è nostro diritto e di tutti, esprimersi, comunicare, vivere nella tolleranza e nel rispetto degli altri.

Nel caso in oggetto ci chiediamo se l'opuscolo di Don Milani, stampato da diverse case editrici, distribuito in migliaia di copie, venduto liberamente ai cittadini, non possa essere dato ai militari in quanto strumento di istigazione. Perché se questa interpretazione fosse esatta si dovrebbe convenire che in Italia esiste una classe di cittadini che può leggere (e giudicare) ed un'altra (i militari di leva) che non potendo leggere deve limitarsi ad obbedire.

Invitiamo tutti coloro che si sentono toccati da questa grave sentenza ad essere solidali con Giovanni Quaranta intervenendo al processo e mettendosi in contatto con:

M.A.I. Via Venaria 85/8
tel. 218705

Libreria BOLOGNA & G.
Via Roero di Cortanze N°4/A
tel. 882982

LIBRERIA CLAUDIANA
Via Pio V, ang. Via P. Tommaso

cicl. in proprio
Via Venaria 85/8 -
M.A.I. TORINO
24/5/73